

LICEO SCIENTIFICO "A. GENOINO" / Via Ernesto Di Marino, 12 - Cava de' Tirreni (SA)

Tel. e Fax 089 46 44 59 / www.agenoinliceoscientifico.gov.it / E-mail: saps09000c@istruzione.it

LA NOTA



di Nicola Castorino

Rieccoci all'incontro con le scuole. Il nostro progetto è in linea con le direttive dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, secondo cui bisogna "sostenere le iniziative delle scuole italiane, per la valorizzazione dell'attività giornalistica quale strumento di arricchimento comunicativo e di modernizzazione del linguaggio". Le scuole del nostro territorio hanno risposto e continuano a rispondere alle sollecitazioni del nostro giornale. Ed ecco i liceali del "Genoino" di Cava de' Tirreni, cimentarsi nuovamente nella realizzazione di testi, trattando le tematiche più disparate, a volte critici, sognatori, ma anche fantasiosi.

Lo spazio che la nostra testata dedica a loro vuole essere l'opportunità di avvicinarsi verso un mondo esterno che li aspetta, maturi e preparati. Fuori dalle mura scolastiche, ad assaporare il gusto di essere presenti agli occhi di chi non si conosce, quelli che non hanno un volto definito: i nostri lettori. E' stato detto che il mondo della scuola e quello del giornalismo sono come due mezzette mele che se riuscissero a ritornare una mela, insieme, potrebbero darsi delle reciproche utilità e portarsi reciproci vantaggi. Abbiamo realizzato "La Voce delle Scuole" in questo spirito.

"Lectura Dantis", riscoprire Dante

Il giorno 15 marzo 2017, alle ore 18.00, il comune della città di Cava de' Tirreni ha aperto le porte alla prima conferenza della XLIV edizione della "Lectura Dantis". La professoressa Maria Olmina D'Arienzo, dirigente del liceo scientifico "A. Genoino", ha proposto la lettura e il commento del VI canto dell'"Inferno": un canto difficile e complesso pur nella sua brevità. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti della città di Cava, docenti, studenti e appassionati di letteratura. La lettura è stata introdotta da un video che capta l'atmosfera nell'atmosfera del VI canto. Il filmato mostrava un paesaggio cupo e nebbioso che riproponeva la caligine infernale. La stessa nebbia che rende oscura la verità in Pascoli, impedendogli di conoscere la realtà, nella lirica "Nebbia". Altra immagine di rilievo nel fil-

mato era quella dell'anguilla che richiamava sia il simbolo del peccato originale, sia la "sirena dei mari freddi" della lirica "L'anguilla" di Montale. Purtroppo, a causa di problemi tecnici, l'audio del video non era disponibile; quindi, la professoressa D'Arienzo è entrata nel vivo della "lettura", del canto, attraverso l'analisi dei suoi temi principali: avarizia, invidia, superbia e soprattutto politica. I personaggi analizzati sono stati "creo-boros", il Cerbero divoratore di carni e Ciacco che introduce il motivo politico del canto. Il pubblico ha ascoltato con attenzione e interesse, immerso completamente nell'atmosfera creata dalla lettura del canto, e la stessa commentatrice ha concluso affermando che "è impossibile non restare attoniti dinanzi alla letteratura di Dante". Si auspica un simile inte-



resse e partecipazione da parte del pubblico anche alle prossime conferenze in programma per i prossimi mesi, che saranno presiedute da ospiti altrettanto illustri.

Giuliana Carpentieri V C
Rosaria Santoriello V CNascere o non nascere?
Questo è il dilemma

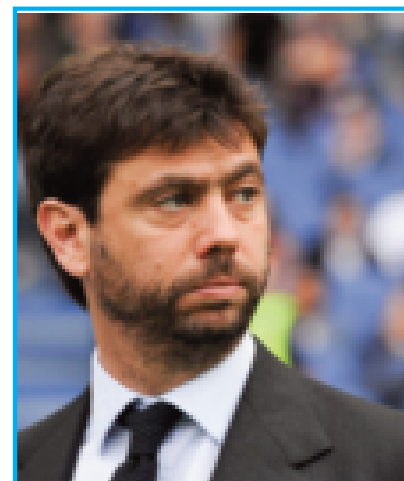
Pannolini, tutine, ciucciotti. Quante coppie, ogni giorno, hanno a che fare con questi aggeggi? Quante volte le donne in gravidanza hanno pensato alla nascita come un momento idealizzato? Non si tratta di epica. Un bambino viene al mondo e piange. Niente di più terreno. «È un gran lavoro avere figli. Essere responsabili della vita di qualcuno. Non me la sono sentita. Non è stata una decisione facile. Mi piace proteggere le persone, ma non sono mai stata attratta dall'essere madre». - (Cameron Diaz, Esquire, agosto 2014) una risposta, quella dell'attrice, che riflette il pensiero di molte donne della società contemporanea, travagliate dal dubbio amletico: far nascere o non far nascere? In pochissimo tempo si è passati dall'ideale di famiglia numerosa alla convinzione di avere meno figli possibili. La carriera e il successo sembrano essere le uniche cose importanti della vita. All'estremo opposto, invece, si preferisce dar vita a molti bambini, senza considerare la propria possibilità economica e la situazione favorevole per la crescita di un bimbo. La salute psico-fisica del piccolo deve essere il principale scopo di ogni genitore. I primi anni di vita sono i più belli, ma anche i più fragili. Per questo c'è bisogno che i futuri "mamma" e "papà" si preoccupino fin dall'inizio di creare intorno al neonato un nido familiare sano. Questo dovrà proteggere e, soprattutto, formare un nuovo uomo. Se il trauma della separazione del cordone ombelicale viene facilmente dimenticato dai bambini,



non si può dire lo stesso di un'eventuale shock infantile. Un trauma che può diventare un'ossessione che potrebbe condizionare la personalità e l'agire quotidiano. Tutta questa urgenza di procreare si dissolve nelle parole di Sabrina Ferilli nell'intervista rilasciata al periodico "Vanity Fair". Non sentire il "vuoto della maternità" rispecchia una condizione di sufficienza e stabilità. Non si riconosce più come dramma l'assenza della risata di un bambino, perché troppo occupati nella corsa contro il tempo.

Marika Ferrara V C

L'ultimo scandalo del calcio Italiano



Sembrava che dopo Calciopoli e lo scandalo calcio scommesse il calcio italiano stesse attraversando un periodo di relativa tranquillità sotto questo punto di vista; ma, come un fulmine a ciel sereno, un nuovo presunto scandalo si abbatte sul già fragile calcio italiano, costantemente sotto pressione a causa di continue e superflue polemiche arbitrali. E questa volta ad essere coinvolti non sono i calciatori né gli arbitri, ma direttamente una società, la Juventus. Le accuse, partite dal Procuratore della Federazione italiana gioco calcio Giuseppe Pecoraro, affermano l'esistenza di rapporti "particolari tra una frangia estrema" (per usare un eufemismo) della tifoseria bianconera e la società stessa, consistenti nella vendita di biglietti a prezzo intero che sarebbero dovuti poi essere rivenduti a prezzo maggiorato dai suddetti tifosi. Una vera e propria operazione di bagarinaggio, ben retribuita. Tutto questo, sempre secondo Pecoraro, per restare in buoni rapporti con i tifosi. A far clamore è però il coinvolgimento della potente famiglia Dominello, esponente di spicco della N'drangheta calabrese, e in particolare del figlio del boss Saverio Dominello, Rocco, capo ultras della curva bianconera, tra i più influenti e considerati della tifoseria. Spuntano le prime intercettazioni, in cui il responsabile sicurezza della Juventus, Alessandro D'Angelo, che avrebbe controllato su Google chi fosse Rocco Dominello, quando gli fu presentato da alcuni capi ultras per farlo accreditare come "portavoce" della curva bianconera e avviare il lucroso business. Difatti, è su questa intercettazione, diffusa sempre da Pecoraro, che si basa tutta la sua accusa. Nessuna verità, quindi, ma è invece vero che alcuni membri della commissione Antimafia (tra i quali Marco Di Lello e Angelo Attaguiile) hanno segnalato alle forze dell'ordine una serie di minacce di morte giunte ai propri account mail e social. In un'altra intercettazione ad Agnelli sarebbe stato chiesto se

"a queste riunioni collettive" con i capi della tifoseria ci fosse anche "Rocco". D'Angelo dice "No, non c'era Rocco". Il numero uno della Juventus, Andrea Agnelli, è stato già ascoltato dai pm in totale discrezione a metà febbraio e afferma di non essersi mai incontrato con Rocco Dominello, ma fa il nome dell'ex ct della nazionale italiana e della Juve Antonio Conte, ora al Chelsea, che ai tempi si sarebbe intromesso per mitigare i rapporti tra curva e società. Lo stesso avvocato della Juventus, Chiappero, come ribadito in più occasioni, "esclude rapporti amicali tra il presidente e Dominello". Nonostante questo, l'avvocato ammette l'errore nella gestione della vendita di biglietti, ma esclude a priori un patteggiamento. E il giallo si infittisce. In tutto questo processo, soprattutto mediatico, le televisioni e le emittenti radiofoniche dicono la loro, spesso anche involontariamente, diramando giudizi affrettati. Ha fatto scalpore anche lo scontro intestino tra l'Antimafia e la FIGC, in cui viene accusato l'ente statale, contro la mafia, di aver fatto da eco ad un evento che non fa bene né

al calcio né all'Italia tutta. Un evento di questa portata non poteva non far mobilitare la Giustizia Sportiva, che rassicura tutti su quanto sia inutile giungere a conclusioni affrettate e che si farà il possibile per far emergere la verità a galla, punendo qualora siano riconosciute colpe. Il succo della vicenda non si trarrà con la futura sentenza della corte, ma ha un significato più profondo e perverso: un linciaggio interno tra tifosi delle fazioni opposte che si accusano l'un l'altro di reati, furti, patteggiamenti, inadeguatezza societaria, come se si trattasse della più infima realtà comunale del 13esimo secolo. Condanne che fanno molto di sentenze universalizzate. Emettere sentenze premature non può essere altro che un male, specie se affermate tramite reti mediatiche. La giustizia farà il suo corso ed uscirà fuori la verità, senza dubbio. Ma prima che questo accada, è davvero essenziale "scommettere" (per rimanere in tema sportivo) sulla colpevolezza o l'innocenza di una società?

Alfonso Iannone III C

Rilanciare il Sud

La rinascita di un paese deve partire da iniziative giovanili, sane e innovative. Rilanciare il meridione, martoriato da soprusi e abusi, è una delle potenziali speranze di rivalsa per una ripresa duratura su tutti i fronti. Partire dai giovani è l'unica possibilità...ma come? Giovani, privi di speranze, hanno bisogno di figure che rischiarino le loro menti, accendendo i riflettori su argomenti spesso occultati. Carlo Puca, autore del celebre libro "Il Sud deve morire", ha dato vita, secondo le parole del dirigente scolastico, professoressa Maria Olmina D'Arienzo, ad una giornata di scuola viva, autentica, ma soprattutto critica. L'incontro, avvenuto nell'auditorium del liceo scientifico "A. Genoino" di Cava de' Tirreni lo scorso 18 marzo, ha visto come protagonisti gli alunni del liceo, l'autore Carlo Puca e il professore Giuseppe D'Antonio, organizzatore dell'incontro. Il libro, definito dal dirigente come "un saggio in cui è presente un processo di ἀλήθεια (Aletheia), di svelamento, che lascia trasparire un attaccamento viscerale per il Sud", si caratterizza per il rigore argomentativo unito all'eleganza formale. Prima delle domande dei ragazzi all'autore, il professore d'Antonio ha focalizzato l'attenzione su alcune pagine del libro, che rivelano fatti da sempre esistenti, ma mai rivelati. La rivoluzione culturale che l'autore si propone di innescare col suo libro, secondo l'organizzatore dell'evento, incontra una

mare di nemici, generando una sorta di confusione che non permette di guardare lucidamente le condizioni del sud. La forte rassegnazione, unita all'infiltrazione mafiosa ramificata in ogni branca della società, sta distruggendo le speranze e le iniziative costruttive a scapito della collettività. L'unico mezzo che può veicolare positivamente il riscatto meridionale, nonché italiano, è l'istruzione, ovvero la scuola. Formatori che educino ad una legalità pratica e non retorica sono necessari in una società assetata di concretezza. Il fatalismo, secondo Puca, è diventato nel tempo rassegnazione. L'autore del insigne libro, percorrendo da cronista tremila chilometri nel mezzogiorno, per individuare "esecutori, mandanti e complici di un delitto (quasi) perfetto", ha messo in luce le problematiche del sud, non sempre generate dai meridionali. Unica soluzione è partire da una vita politica, intesa come cittadinanza attiva, in cui ogni individuo gioca un ruolo di per sé necessario al benessere collettivo, eliminando quanto di marcio si è infiltrato nella società. La rinascita sarà tempestiva con uomini come Carlo Puca, che non si stancheranno mai di dichiarare verità scomode, spronando le generazioni attuali e future al risorgimento economico, ma soprattutto morale.

Vittorio Santoriello V C

"Imminenti futuri"

"Ah, e così sei all'ultimo anno di liceo. Cosa farai dopo?" Scegliere. Dante nell'Inferno condanna coloro che non sanno farlo, coloro che non sono in grado di schierarsi e di prendere una posizione. Sembrerebbe così semplice, eppure spaventa così tanto. Definire qualcosa spaventa, spaventa compiere una scelta che inevitabilmente condizionerà il futuro, un futuro così presente che in un attimo è già passato. L'università, la facoltà, le passioni, le ambizioni, il lavoro, i progetti. È tutto all'improvviso così vicino, e i giorni che passano ricordano con voce sempre più acuta che non è più tempo di rimandare a domani, perché il domani è ormai già oggi. E allora cerchi ogni sera di immaginarti tra qualche mese, tra cinque, dieci, venti anni e cosa vedi? Un'immagine così lontana e troppo poco nitida per essere distinta, ma così inesorabilmente vicina da necessitare di essere definita. Tenti di non pensarci, tenti di convincerti che ci sia ancora tempo, che l'esame sia ancora lontano e che Settembre giungerà solo dopo l'estate. Pensi a ciò che ti piace fare, e ti rendi conto che le opzioni non sono poi così poche. E partono i mille film mentali. Ti piace tutto troppo o tutto troppo poco? "Ma no, non scegliere questo, non troverai lavoro" o ancora "Ma sei sicuro? Vedi che poi potresti pentirtene." E allora qual è il vero problema? Pensare a ciò che vuoi fare o a ciò che ti permetterà di entrare nel mondo del lavoro senza problemi? Unire le due cose no? La soluzione sarebbe costruire un lavoro partendo dalla propria passione e trasformare le proprie ambizioni in traguardi, in obiettivi, in piacere. Oggi il procedimento è esattamente inverso: si è costretti a fare del proprio lavoro una passione, modellando se stessi sulla società e adattando i propri sogni alle possibilità offerte, spesso reprimendo la

propria identità per affermarsi economicamente. Si offre a se stessi ciò che offre la società, fingendo che il proprio lavoro piaccia davvero. E alla fine ci si convince davvero, e quando accade questo, si spegne anche l'ultima speranza di poter riaccendere i propri sogni. "Cosa farai dopo?" Una delle domande più difficili a cui rispondere, perché per scegliere in fretta si finisce per non scegliere affatto, costruendo una società di persone insoddisfatte, il cui obiettivo è solo il guadagno, piuttosto che la crescita sociale. E per contribuire al miglioramento collettivo non c'è bisogno certo di essere importanti istituzioni, politici, governatori. Un pasticciere che fa le sue torte con dedizione, un commerciante che vende i suoi prodotti con devozione, un insegnante che plasma i suoi alunni con cognizione e amore... Ogni professione, a suo modo, nel suo piccolo, riempie l'oceano di una goccia in più, una goccia che, solo se versata con passione, non svanisce, ma si dissolve in qualcosa di ancora più grande. Ogni soggetto ha il suo ruolo nell'economia, o meglio ancora, nella vita del mondo, e l'unico segreto per svolgere al meglio questo ruolo è capire davvero a fondo quale sia. Basta ascoltarci, strapparsi fuori da se stessi, strappare occasioni, attimi. Lavorare per vivere, e non vivere per lavorare, perché se si è capaci di trasformare i propri interessi in un'attività lavorativa, qualunque essa sia, non si lavorerà neppure un giorno della propria vita. Cosa farò dopo? Molto probabilmente non lo so ancora, o forse ne sono già a conoscenza ogni volta che batto le dita sui tasti, ogni volta che faccio scorrere la penna sul foglio, ogni volta che converto la mia passione in concretezza, ogni volta che realizzo che il mio futuro non è nient'altro che il mio presente.

Annachiara D'Arienzo V C